

Migrazioni e circuiti di scambio tra Italia e Francia, dall'Ottocento a oggi. Introduzione

STÉPHANE MOURLANE

stephane.mourlane@univ-amu.fr

Aix-Marseille Univ CNRS, Telemme, Aix-en-Provence

I testi pubblicati in questo dossier sono stati presentati nell'ambito del convegno organizzato a Roma il 25 e 26 marzo 2019 in occasione dell'inaugurazione della mostra *Ciao Italia. Un secolo d'immigrazione e di cultura italiana in Francia (1860-1960)* all'Institut français-centre Saint-Louis¹. Un convegno che ha coinvolto storici, sociologi, politologi e geografi francesi e italiani con lo scopo di analizzare l'importanza e la grande fluidità dei movimenti demografici tra l'Italia e la Francia nell'ultimo secolo e mezzo². L'incontro, ospitato dall'École française di Roma, rientrava in un quadro prettamente scientifico segnato dal profondo rinnovamento degli studi migratori, ma non poteva prescindere dal contesto delle relazioni franco-italiane sottolineato dalle parole di benvenuto di Christophe Musitelli, consigliere culturale dell'ambasciata di Francia a Roma. L'ambasciatore francese in Italia era stato richiamato a Parigi "per consultazioni" qualche settimana prima, il 7 febbraio, momento culmine nel deterioramento dei rapporti tra i due paesi, una decisione simbolica eccezio-

¹ Si tratta della versione in lingua italiana dei pannelli della mostra itinerante *Ciao Italia. Un siècle d'immigration et de culture italienne en France (1860-1960)*, presentata al Museo nazionale della storia dell'immigrazione di Parigi dal 28 marzo al 10 settembre 2017 con Dominique Païni come commissario generale, assistito da Stéphane Mourlane e Isabelle Renard (<https://www.histoire-immigration.fr/agenda/2017-01/ciao-italia>). L'Institut français Italia garantisce gli spostamenti della mostra in Italia.

² Il convegno è stato organizzato col sostegno dell'Institut français Italia, dell'École française di Roma, della MMSH, dell'UMR TELEMME, di Sapienza-Università di Roma, del laboratoire international associé Mediterranapolis, del Centro Studi Emigrazione di Roma e dell'Osservatorio delle migrazioni nelle Alpes-Maritimes (Université de Côte d'Azur).

nale tra paesi amici e alleati, che non aveva precedenti, tra la Francia e l'Italia, dopo la Seconda Guerra mondiale. Il ministero degli Affari esteri considerava che «La Francia, da diversi mesi, è stata oggetto di ripetute accuse, di attacchi infondati, di dichiarazioni oltraggiose»³ da parte dei dirigenti italiani della coalizione al potere Lega-Movimento 5 stelle. Alle dichiarazioni aggressive di Matteo Salvini, allora vicepresidente del Consiglio, contro il presidente Macron, si era aggiunta la visita in Francia di Luigi Di Maio, l'altro vicepresidente del Consiglio, per sostenere il movimento di contestazione dei “gilets jaunes”. Già il 12 gennaio 2019, il giornale *Le Monde* evocava «un lento divorzio tra la Francia e l'Italia» segnato a livello governativo da divergenze sul piano economico, sulla questione libica e sugli orientamenti dell'Unione Europea. La questione migratoria costituiva uno dei maggiori punti critici, che alimentavano nell'opinione pubblica italiana il “sentimento antifrancese”⁴.

La questione migratoria nelle relazioni franco-italiane

Dalla metà degli anni 2010, le relazioni franco-italiane sono messe alla prova dalla gestione della “crisi migratoria”, secondo la formula mediatico-politica che fa riferimento ai flussi migratori verso l'Unione Europea attraverso il Mediterraneo e i Balcani, dall'Africa, dal Medio Oriente e dall'Asia meridionale. Con maggior esattezza, le divergenze tra i due paesi sono rivelatrici «della crisi del regime migratorio europeo» (Pastore, 2015) che, per motivi strutturali e al tempo stesso congiunturali, si traduce in un'incapacità di elaborare e attuare una politica migratoria coerente ed equilibrata (Wihtol de Wenden, 2018a). L'Italia, diventata un paese d'immigrazione di massa dagli anni 1990 (Colucci, 2018), ritiene di avere fortemente contribuito alla “ripartizione degli oneri”, da sola e senza il sostegno dei suoi vicini europei, in particolare francesi. Come sottolineato da Yvan Gastaut in questo dossier, “l'intensità mediatica” che nel 2015 ha accompagnato la chiusura per diverse settimane della frontiera

³ Comunicato del ministero degli Affari esteri, 7 febbraio 2019: <https://www.diplomatie.gouv.fr/fr/dossiers-pays/italie/evenements/article/italie-rappel-de-l-ambassadeur-de-france-pour-consultations-07-02-19> (consultato il 31 ottobre 2019).

⁴ Sondaggio realizzato a giugno 2019 dall'istituto Ipsos per il comitato scientifico dei Dialoghi franco-italiani per l'Europa, organizzati da Sciences Po Paris e dalla Luiss Guido Carli in collaborazione con il think tank The European House Ambrosetti: <https://www.ipsos.com/fr-fr/relations-franco-italiennes-de-vives-tensions-qui-se-refletent-dans-les-opinions-publiques-mais> (consultato il 31 ottobre 2019).

di Mentone, impedendo a più di duecento siriani, libici, sudanesi ed eritrei d'entrare in Francia, ha cristallizzato i discorsi sull'assenza di solidarietà e nutrito il sentimento d'abbandono dell'Italia. Tre anni più tardi, nel 2018, quando ha vietato lo sbarco dei migranti recuperati dalla nave umanitaria *Aquarius*, il ministro dell'Interno Salvini ha stigmatizzato come moralista il discorso del governo francese e ha accusato quest'ultimo di aver ricollocato solamente 640 dei 9.000 migranti che si era impegnato a ricevere. Allo stesso tempo, da parte italiana, si è tenuto a ricordare l'accoglienza di 600.000 migranti dal 2014 (Wihtol de Wenden, 2018b).

Come sottolinea Paola Corti in questo dossier, a proposito del caso particolare della "traversata delle Alpi", la cronaca contemporanea della "crisi migratoria" che si gioca sulla frontiera franco-italiana ha messo da parte la lunga storia delle migrazioni tra l'Italia e la Francia. La questione migratoria, tema cruciale nei rapporti tra i due paesi fin dalle epoche precedenti (Sanfilippo, 2012), si istituzionalizza con l'affermazione degli Stati-Nazione, il conseguente rafforzamento dei controlli alle frontiere (Rygiel, 2010; About, 2014) e la "grande emigrazione" italiana nella seconda metà del XIX secolo. Tra il 1876 e il 1915 la Francia è la terza destinazione dei migranti italiani e la prima in Europa. Da 63.000 nel 1851 il numero degli italiani in Francia passa a 330.000 nel 1901, quando, sorpassati i Belgi, essi costituiscono la prima nazionalità straniera del paese. Alla vigilia della grande guerra sono 420.000, il 36% degli stranieri e più dell'1% della popolazione totale del paese (Milza, 1993). Come ha mostrato Pierre Milza, nel momento in cui la migrazione italiana in Francia acquisisce un carattere di massa, i migranti sono al contempo attori e oggetto delle relazioni bilaterali (Milza, 1981). Gli episodi di estrema violenza xenofoba che hanno avuto luogo a Marsiglia nel giugno del 1881 e a Aigues-Mortes nell'agosto del 1893 (Noiriel, 2010; Barnabà, 1994) costituiscono dei momenti di cristallizzazione in un contesto di forti tensioni politiche tra i due paesi. La stigmatizzazione e le manifestazioni di rifiuto (Dornel, 2004; Schor, 1985; Sanfilippo, 2011) non rendono meno indispensabile l'apporto della manodopera italiana all'economia francese, mentre dall'altro lato l'emigrazione, quali che siano i dibattiti che suscita, continua ad essere una necessità economica e sociale. In queste condizioni i due stati si preoccupano precocemente d'inquadrare sul piano politico i flussi migratori transalpini. Nel 1904 viene firmata la prima convenzione internazionale bilaterale sulle migrazioni tra Francia e

Italia (Douki, 2017). La questione migratoria rimane poi un tema ricorrente nei rapporti diplomatici fino a quando i flussi migratori transalpini si prosciugano negli anni 1960, periodo in cui gli italiani, che sono 507.000 nel 1954, continuano ad essere (lo saranno fino al censimento del 1968) la prima nazionalità straniera sul territorio francese (Mourlane, 2016).

Sandro Rinauro, nell'articolo che propone in questo dossier, ritorna su *Le politiche migratorie italiane e francesi dopo la Seconda guerra mondiale* e ricorda la complementarità dei due paesi dal punto di vista migratorio, pur sottolineando le difficoltà d'elaborazione e soprattutto d'applicazione degli accordi migratori bilaterali. Rinauro rileva così che «l'irrazionalità, le restrizioni, la lentezza e inefficienza del sistema di reclutamento legale spiegavano perché quasi il 50% dei lavoratori italiani giungeva in Francia illegalmente tra il 1945 e l'avvento del codice di libera circolazione dei lavoratori comunitari (1961-1968)». Le autorità francesi non hanno allora altra scelta che quella di procedere a delle regolarizzazioni di massa di questi "clandestini": nuova ricetta di una politica migratoria che, da Parigi, naviga a vista (Weil, 1991).

Da una storia dell'emigrazione/immigrazione a una storia delle circolazioni

La storia dell'immigrazione italiana in Francia è ben nota grazie a una storiografia ricca e abbondante, sia a livello nazionale che regionale, che ha permesso la pubblicazione di alcune sintesi incentrate sui principali aspetti politici e sociali del fenomeno (Milza, 1993; Teulière 2017; Mourlane-Païni, 2017). È opportuno ricordare che la storia delle migrazioni tra Italia e Francia è stata a lungo studiata in parallelo da una parte e dall'altra delle Alpi, anche se dei punti d'incontro tra storici francesi e italiani sono esistiti, in seno al Centre d'études et de documentation sur l'émigration italienne (Milza, 1986; CEDEI, 1988; Bechelloni-Dreyfus-Milza, 1995) o al Comitato italo-francese di Studi Storici (Duroselle-Serra, 1978).

Da parte francese la storia dell'immigrazione italiana, così come l'insieme della storia dell'immigrazione, inscritta in una prospettiva di rivalità tra storia politica e storia sociale (Noiriel, 2005; Rygiel, 2009), è stata da principio concepita come una storia dell'integrazione. Da parte italiana invece l'abbondante produzione storiografica ha perlopiù proposto analisi fondate sull'opposizione binaria tra i due poli del movimento, distinguendo partenze e arrivi nel quadro di

una riflessione globale incentrata sui rapporti tra identità nazionale, regionale e locale nella costruzione dell'italianità all'estero (Corti, 2013; Franzina 2009; Sanfilippo, 2002). Negli ultimi anni tuttavia, si è assistito sia in Francia che in Italia a un'importante ridefinizione degli orientamenti, influenzata dai rinnovamenti epistemologici nelle scienze sociali (Sanfilippo, 2015; Stora, 2017; Rygiel, 2018).

Gli storici hanno progressivamente abbandonato gli approcci incentrati sugli Stati, limitati alla "tirannia del nazionale" (Noirel, 1991), e la prospettiva macro-economica delle interpretazioni basate sui fattori *push and pull* e con questi gli studi sull'immigrazione o l'emigrazione – come traiettorie lineari da un punto di partenza a un punto d'arrivo – per interessarsi agli individui coinvolti e ai loro itinerari, che assumono la forma complessa di *circuiti di scambio* all'interno di un campo migratorio più o meno vasto di cui loro stessi costituiscono il denominatore comune. Per molti versi, ieri come oggi, l'Italia e la Francia formano uno "spazio migratorio" (Simon, 2008) e anche, per riprendere la formula di Alain Tarrus in senso generale, un "territorio circolatorio" (Tarrus, 1994) segnato da una grande fluidità dei movimenti attraverso una frontiera sempre porosa, a dispetto delle misure restrittive prese regolarmente da una parte e dall'altra. Al di là delle tradizionali mobilità stagionali, il movimento s'iscrive molto frequentemente in un va e vieni che include molti ritorni definitivi in Italia (Baldassar, 2009; Cerase, 2001).

La Francia in molti casi è una destinazione di passaggio: Marsiglia e Le Havre sono porti di transito per tutti coloro che intendono attraversare l'Atlantico (Regnard, 2016). Questa intensa circolazione spiega in particolare (con tutti i limiti dei conteggi ufficiali) come mai le statistiche italiane abbiano registrato 1,8 milioni di partenze verso la Francia quando gli immigrati italiani recensiti in Francia sono tutt'al più 420.000 nel 1911. Tuttavia, le ricerche in materia sono ancora troppo poche per circoscrivere meglio gli itinerari, i percorsi e le traiettorie individuali o famigliari. La conoscenza dei movimenti migratori tra l'Italia e la Francia si arricchisce anche degli approcci transnazionali che, dopo essere stati discussi (Waldinger-Fitzgerald, 2004), sono stati largamente adottati dagli storici (Tirabassi, 2005). Porre l'attenzione sulle circolazioni in una prospettiva transnazionale permette di comprendere meglio le condizioni d'elaborazione, di conservazione e d'evoluzione dell'italianità dei migranti (Corti, 2011), intesa qui come un processo continuo di invenzione, di incontri, di scambi, di negoziazione che sfocia nell'elaborazione di identità culturali individuali e collettive variabili nello

spazio e nel tempo⁵. Non si tratta solamente della circolazione degli uomini, ma anche delle rappresentazioni, delle pratiche, degli stili di vita e degli oggetti simbolici che attraversano le frontiere. I migranti sono allora gli agenti di trasferimenti culturali o di forme d'acculturazione che non vanno considerati in senso univoco. Certo, gli italiani hanno portato in Francia, nel loro bagaglio, la propria cultura in tutte le sue forme, politica, linguistica, gastronomica, materiale o ancora artistica (Mourlane-Païni, 2017), ma i legami mantenuti con il paese d'origine hanno prodotto degli effetti di ritorno che restano ancora in gran parte da studiare.

In questo dossier della rivista *Studi Emigrazione*, Lorenzo Prencipe evoca la religione come aspetto importante della vita culturale dei migranti tra Italia e Francia. Attraverso le grandi feste liturgiche che scandiscono il calendario e i sacramenti, la religione segna il ritmo dell'esistenza dalla nascita (battesimo, comunione, matrimonio) alla morte (funerale). I migranti portano con sé delle pratiche fortemente radicate in una religiosità popolare che in Francia sono mal comprese perfino dal clero, che le considera espressione di un anarchismo sociale (Couder, 1991). La partecipazione a feste votive o a particolari pellegrinaggi (Teulière, 2004) è un modo per restare fedeli alle proprie radici, è una risorsa di fronte alla prova della migrazione. Le guide spirituali sono i missionari arrivati dall'Italia, che esercitano al contempo un'azione sociale sul loro gregge e sono degli ardenti difensori dell'italianità (Sanfilippo, 2001). Il loro compito non è sempre facile, poiché non solo molti italiani, soprattutto tra gli operai, ripiegano verso una più grande laicità, ma spesso frequentare una parrocchia francese contribuisce ad integrarli all'interno di una comunità solidale in seno alla società d'accoglienza (Taravella, 1995).

Paul Dietschy osserva inoltre che lo sport, come oggetto e occasione di circuiti di scambio tra i due versanti delle Alpi, è stato un mezzo d'affermazione e d'integrazione per i migranti italiani nella società francese (Mourlane, 2015). Dietschy sottolinea anche che gli spostamenti degli sportivi francesi e italiani, se da un lato hanno suscitato dei conflitti, in particolare sotto il fascismo e dopo la seconda

⁵ Questo aspetto è stato al centro del convegno "L'Italie pour bagage. Migrations, circulations et italianité, XIXe-XXIe siècles [L'Italia come bagaglio. Migrazioni, circolazioni e italianità, secoli XIX-XXI] organizzato nel giugno 2017 a Parigi all'Institut culturel italien e al Musée national de l'histoire de l'immigration in collaborazione con il Centre d'Histoire de Science Po (Paris), l'École française di Roma, l'UMR LARHRA (Lyon), l'UMR TELEMME (Aix-en-Provence) e il LIA Mediterranapolis (Aix Marseille Université- Sapienza Università di Roma).

guerra mondiale, dall'altro hanno favorito alcuni trasferimenti culturali. I francesi hanno infatti giocato un ruolo importante nello sviluppo del rugby italiano, mentre alcuni tecnici italiani hanno fortemente contribuito allo sviluppo dell'automobile da corsa in Francia.

Memorie delle migrazioni e nuove circolazioni

In Francia la prossimità culturale tra “sorelle latine” ha contribuito a plasmare una memoria dell'immigrazione italiana idealizzata ma anche consumata dal tempo. Nonostante rappresentassero ancora la prima nazionalità straniera dell'Esagono negli anni 1960, gli italiani sono divenuti invisibili sulla scena pubblica. I media accordano scarso interesse all'immigrazione italiana e rivolgono la loro attenzione verso l'immigrazione magrebina. Al contrario degli extra-europei sempre più numerosi e nuovo bersaglio di razzismo (Gastaut, 2000) gli italiani ricoprono il ruolo degli “immigrati buoni” che si sarebbero adattati meglio alle esigenze dell'assimilazione. Una percezione distante dalla memoria dell'emigrazione presente in Italia – più spesso incentrata sulla migrazione transatlantica – dominata dal dolorismo e dall'eroismo (Mourlane-Sanfilippo, 2017). Ma in entrambi i paesi, in un contesto esacerbato dalla “crisi migratoria”, l'interesse per l'eredità rappresentata dalla migrazione transalpina si ravviva. Al lavoro degli storici si aggiungono diverse forme d'espressione culturale memoriale (Colucci, 2007) attraverso libri, film, pièce teatrali o mostre. A volte storia e memoria si mescolano, come nella serie di mostre organizzate in Francia da qualche anno, come ricorda Beatrice Piazzi in questo numero di *Studi Emigrazione*. Le fotografie di famiglia, le corrispondenze o le testimonianze raccolte servono a incarnare il discorso generale della storiografia. Per questo Beatrice Piazzi, a partire da una ricerca-azione nella regione Hauts de France, osserva quanto sia difficile per la fotografia, anche accompagnata da una spiegazione, evitare la “frammentazione dei percorsi migratori” e rendere conto dei «percorsi migratori personali in tutta la loro articolata dimensione diacronico-esistenziale». L'inchiesta etnografica è spesso la più efficace per rintracciare i movimenti di va e vieni tra l'Italia e la Francia e per riconoscere le tracce d'italianità. Con Matteo Sanfilippo abbiamo da poco messo l'accento sul grande cammino che resta da percorrere per costituire una memoria transnazionale condivisa tra l'Italia e la Francia (Mourlane-Sanfilippo, 2017). L'intensità degli scambi turistici, ma anche la circolazione delle produzioni culturali che valorizzano la memoria delle migrazioni potrebbero contribuire in questo senso.

Così la mostra *Ciao Italia* del museo nazionale della storia dell’immigrazione sta circolando nella Penisola in forma di pannelli itineranti, in italiano, sotto l’egida dell’Institut français-Italia. L’Institut culturel italien di Marsiglia, che con il consolato ha sede nella Casa d’Italia inaugurata nel 1935, garantisce la diffusione della mostra nel sud-est della Francia e si associa agli archivi municipali in vista della presentazione, nel 2020, di una mostra sulla presenza italiana a Marsiglia dal medioevo. Tra le iniziative volte a valorizzare e patrimonializzare il passato migratorio italo-francese, si può anche citare la prossima pubblicazione di un progetto condotto dal Consolato generale d’Italia a Parigi che, attraverso “passeggiate”, conferenze e presto un volume, mira a far conoscere gli italiani sepolti al cimitero Père Lachaise.

Questa memoria non sempre è in connessione con le nuove forme di migrazione e circolazione transalpine. A proposito del passaggio alla frontiera italo-francese di migranti e rifugiati, secondo una terminologia variabile in funzione di una sorta di “gerarchia delle legittimità” (Agier-Madeira, 2017), il discorso mediatico e politico mostra, e ciò non sorprende, di avere la memoria corta. Nel suo articolo, concentrandosi sul caso di Clavière, Paola Corti sottolinea la forza delle rappresentazioni della frontiera come “baluardo immobile” a dispetto di una storiografia sull’argomento di cui ricorda la ricchezza. La discontinuità tra vecchie e nuove migrazioni sembra emergere con chiarezza, stando ai primi studi condotti presso i giovani italiani altamente qualificati che arrivano in Francia in gran numero negli ultimi anni (Dubucs-Pfirsich-Recchi-Schmoll, 2017). In Europa la Francia è una meta privilegiata, dopo la Gran-Bretagna, la Germania e la Svizzera, di quella che i media chiamano “fuga dei cervelli” (Sanfilippo, 2017; Pugliese, 2018). Come osserva Luca Salmieri nel suo contributo, la spiegazione non va cercata esclusivamente nelle difficoltà del mercato del lavoro; a queste vanno affiancate la crisi strutturale della società italiana, la frattura generazionale, ma anche la cultura della mobilità indotta dalla globalizzazione nei giovani delle classi medie urbane. Queste migrazioni prendono la forma di circolazioni che non sempre contemplanò il ritorno al paese come prospettiva e neanche, tuttavia, implicano la rottura dei legami, come testimoniato dalla ricomposizione delle solidarietà familiari su scala internazionale. Questa nuova emigrazione di lavoro è in molti casi preceduta da una mobilità nel corso degli studi, come mostra in questo dossier Magali Ballatore. Presentata come retaggio della *peregrinatio academica* d’epoca medievale e moderna, la mobilità studentesca è contemporaneamente “spontanea” e “istituzionalizzata” nel

contesto del programma comunitario europeo ERASMUS. E anche se il programma prevede la reciprocità degli scambi non si può non constatare che i flussi, pur integrando una forte dinamica circolatoria, sono ben più intensi dall'Italia verso la Francia.

Nel loro insieme e nella loro specificità, gli articoli che presentiamo sottolineano l'importanza e la grande fluidità dei movimenti di popolazione tra l'Italia e la Francia nell'ultimo secolo e mezzo. Tali movimenti, con le loro differenze geografiche e sociali in funzione delle circostanze, contribuiscono a modellare uno spazio circolatorio transalpino che merita di essere analizzato, al di là degli aspetti demografici ed economici, nei suoi effetti politici e culturali sul lungo periodo, dal punto di vista dei rapporti tra italiani e francesi.

Bibliografia

- About, Ilsen (2014). Building lines between Nations. Border-making and Police Practices at the French-Italian Frontier, 1890-1914. In Lisa Anteby-Yemini, Virginie Baby-Collin, Sylvie Mazzella, Stéphane Mourlane, Cédric Parizot, Céline Regnard e Pierre Sintès (a cura di), *Borders, Mobilities and Migrations. Perspectives from the Mediterranean, 19-21st Century* (41-56). Bruxelles: Peter Lang.
- Agier, Michel; Madeira, Anne-Virginie (a cura di) (2017). *Définir les réfugiés*. Paris: PUF.
- Baldassar, Loretta (2009). Ritorni e viste in Patria: la circolarità dello spazio migratorio In Paola Corti e Matteo Sanfilippo (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 24 Migrazioni* (467-484). Torino: Einaudi.
- Barnabà, Enzo (1994). *Aigues-Mortes, una tragedia dell'immigrazione italiana in Francia*. Torino: Edit.
- Bechelloni, Antonio; Dreyfus, Michel; Milza, Pierre (a cura di) (1995), *L'intégration italienne en France. Un siècle de présence italienne dans trois régions françaises 1880-1980*. Bruxelles: Complexe.
- Centre d'études et de documentation sur l'émigration italienne (dir.) (1988). *L'immigration italienne en France dans les années 20. Actes du colloque franco-italien, Paris, 15-17 octobre 1987*. Paris: CEDEI.
- Cerese, Francesco Paolo (2001). L'onda di ritorno: i rimpatri. In Piero Bevilacqua, Anna De Clementi ed Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana, I, Partenze* (113-125). Roma: Donzelli.
- Colucci, Michele (2007). Storia o memoria? L'emigrazione italiana tra ricerca storica, uso pubblico e valorizzazione culturale. *Studi emigrazione*, 167: 721-728.
- Colucci, Michele (2018). *Storia dell'immigrazione straniera in Italia dal 1945 ai nostri giorni*. Roma: Carocci Editore.
- Corti, Paola (2011). Le dinamiche dell'italianità nella storia delle migrazioni nazionali. *Passato e Presente*. 84: 87-100.
- Corti, Paola (2013), *Temi e problemi di storia delle migrazioni italiane*. Viterbo: Sette Città.

- Couder, Laurent (1991). L'integrazione religiosa degli italiani in Francia. Il caso della regione parigina nel periodo tra due guerre. In *Dai due versanti delle Alpi. Studi sull'emigrazione italiana in Francia* (135-147). Alessandria: edizioni dell'Orso.
- Dornel, Laurent (2004). *La France hostile. Socio-histoire de la xénophobie 1870-1914*. Paris: Hachette.
- Douki, Caroline (2017). Le premier accord migratoire était franco-italien. *Plein droit*, 114, 3: 3-6.
- Dubucs, Hadrien; Pfirsch, Thomas; Recchi, Ettore; Schmoll, Camille (2017). Les migrations italiennes dans la France contemporaine. Les nouveaux visages d'une mobilité européenne historique. *Hommes & Migrations*, 1317-1318: 59-67.
- Duroelle, Jean-Baptiste; Serra Enrico (a cura di) (1978). *L'emigrazione italiana in Francia prima del 1914*. Milano: Franco Angeli.
- Franzina, Emilio (2009). Poligrafi, storici e migranti fra l'Italia e il mondo. In Paola Corti e Matteo Sanfilippo (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 24 Migrazioni* (201-225). Torino: Einaudi.
- Liens, Georges (1967). Les «Vêpres marseillaises» (juin 1881), ou la crise franco-italienne au lendemain du traité du Bardo. *Revue d'histoire moderne et contemporaine*, 14, 1: 1-30.
- Gastaut, Yvan (2000). *L'immigration et l'opinion en France sous la V^e République*. Paris: Seuil.
- Milza, Pierre (1981). *Français et Italiens à la fin du XIX^e siècle. Aux origines du rapprochement franco-italien de 1900-1902*. Rome: École française de Rome.
- Milza, Pierre (a cura di) (1986). *Les Italiens en France de 1914 à 1940*. Rome: École française de Rome.
- Milza, Pierre (1993). *Voyage en Ritalie*. Paris: Plon.
- Mourlane, Stéphane (2015). Sports, migrations et italianité dans la première moitié du XXe siècle. In Claude Boli, Patrick Clastres e Marianne Lassus (a cura di), *Le sport en France à l'épreuve du racisme* (147-156). Paris: Nouveau Monde.
- Mourlane, Stéphane (2016). La question migratoire dans les relations franco-italiennes dans les années 1950-1960. *Cahiers d'études italiennes*, 22: 59-173.
- Mourlane, Stéphane; Païni Dominique (a cura di) (2017), *Ciao Italia. Un siècle d'immigration et de culture italiennes en France, 1860-1960*. Paris: La Martinière.
- Mourlane, Stéphane; Sanfilippo Matteo (2017). Mémoires de migrations entre France et Italie. *Hommes & Migrations*, 1317-1318: 25-36.
- Noiriel, Gérard (1991). *La tyrannie du national. Le droit d'asile en Europe (1793-1993)*. Paris: Calmann-Lévy.
- Noiriel, Gérard (2005). Histoire de l'immigration en France. État des lieux, perspectives d'avenir. *Hommes et Migrations*, 1255: 38-48.
- Noiriel, Gérard (2010). *Le Massacre des Italiens. Aigues-Mortes, 17 août 1893*. Paris: Fayard.
- Pastore, Ferruccio (2015). La crise du régime migratoire européen. In Camille Schmoll, Hélène Thiollet e Catherine Wihtol de Wenden (a cura di), *Migrations en Méditerranée* (53-72), Paris: CNRS éditions.
- Pugliese, Enrico (2018). *Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana*. Bologna: il Mulino.

- Regnard, Céline (2015), Marseille, port de transit pour les émigrants italiens (1860-1914). *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 11: 20-29.
- Rygiel, Philippe (2009). Archives et historiographie de l'immigration. *Migrances*, 33: 50-59.
- Rygiel, Philippe (2010). *Le temps des migrations blanches. Migrer en occident, du milieu du XIX^e siècle au milieu du XX^e siècle*. Paris: Publibook.
- Rygiel, Philippe (2018). Les migrations internationales au prisme d'une historiographie nationale. Les historiens et les migrations vers l'espace français. *Il mestiere di storico*, X, 1: 27-42.
- Sanfilippo, Matteo (2001), Chiesa, ordini religiosi ed emigrazione. In Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi ed Emilio Franzina (a cura di) *Storia dell'emigrazione italiana*, I, *Partenze* (127-142). Roma: Donzelli Editore.
- Sanfilippo, Matteo (2002). *Problemi di storiografia dell'emigrazione italiana*. Viterbo: Sette Città.
- Sanfilippo, Matteo (2011). *Faccia da Italiano*. Roma: Salerno Editrice.
- Sanfilippo, Matteo (2012). «Ipsi sugunt sanguinem & medullam miserae plebis Francogallicae»: gli italiani in Francia nella lunga età moderna (XIV-XX secolo). *Studi Emigrazione*, 187: 456-484.
- Sanfilippo, Matteo (2015). *Nuovi problemi di storia delle migrazioni italiane*. Viterbo: Sette Città.
- Sanfilippo, Matteo (2017). La nuova emigrazione italiana (2000-2017): il quadro storico e storiografico. *Studi Emigrazione*. 207: 359-378.
- Schor, Ralph (1985). *L'opinion française et les étrangers 1919-1939*. Paris: Publications de la Sorbonne.
- Simon, Gildas (2008), *La planète migratoire dans la mondialisation*. Paris: Armand Colin.
- Stora, Benjamin (a cura di) (2017). *La recherche sur les migrations et l'immigration. Un état des lieux*. Paris: Musée national de l'histoire de l'immigration.
- Taravella, Luigi (1995). La pratique religieuse comme facteur d'intégration. In Antonio Bechelloni, Michel Dreyfus e Pierre Milza (a cura di), *L'Intégration italienne en France* (71-83). Bruxelles: Complexe.
- Tarrius, Alain (2005). Territoires circulatoires. Consultato il 9 novembre 2019, nel sito del Groupe d'études et de recherches sur les mondialisations, <http://www.mondialisations.org/php/public/art.php?id=18355&lan=FR>.
- Teulière, Laure (2004). Le «pèlerinage des émigrés». Itinéraires de dévotion et missions catholiques italiennes dans la France du Sud-Ouest. *Le Mouvement Social*, 209: 53-70.
- Teulière, Laure (a cura di) (2017). *Italiens. 150 ans d'émigration en France et ailleurs*. Toulouse: Editalie éditions.
- Tirabassi, Maddalena (a cura di) (2005). *Itinera. Parigmi nelle migrazioni italiane*. Torino: Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli.
- Waldinger, Roger; Fitzgerald, David (2004). Transnationalism in question. *American Journal of Sociology*, 109, 5: 1177-1195.
- Weil, Patrick (1991). *La France et ses étrangers. L'aventure d'une politique d'immigration 1938-1991*. Paris: Calman-Levy.
- Wihtol de Wenden, Catherine (2018a). L'Europe et les migrations en Méditerranée. *Les Cahiers de l'Orient*, 129, 1: 105-109.
- Wihtol de Wenden, Catherine (2018b). L'Europe se querelle, les réfugiés se noient. *Orient XXI*, consultato l'1 novembre 2019, all'indirizzo <https://orientxxi.info/magazine/l-europe-se-querelle-les-refugies-se-noient>, 2516.